

preannunciava denunce nei confronti del prefetto, di Ressa e, infine, avrebbe accusato lo stesso Ministro dell'interno di essere di parte nell'esercizio delle proprie funzioni (sostenendo che il Ministro quando scrive queste cose — riferimento alla nota del Ministero del 5 maggio — non dovrebbe scrivere solo e rispondere a questi quesiti ma anche ai quesiti che pone il sindaco di Palagiano Vincenzo Stellaccio e il consigliere comunale di Palagiano Vincenzo Stellaccio quando ha scritto il 28 ottobre 1998);

secondo quanto risulta all'interrogante in data 22 luglio 1999 il Movimento dei « Democratici » di Palagiano avrebbe inviato lettera raccomandata al Presidente della Repubblica, al Ministro dell'interno e al prefetto di Taranto, informandoli sulla grave situazione di illegittimità in cui versava il consiglio comunale di Palagiano e a riguardo chiedeva un incontro urgente al prefetto;

secondo quanto risulta all'interrogante in data 3 agosto 1999 una delegazione dei « Democratici » avrebbe incontrato il prefetto; questi si sarebbe limitato a ribadire di aver fatto quanto dovuto con la trasmissione delle note del Ministero e di non avere il potere di imporre e obbligare ma solo quello di comunicare; poi, incalzato sui poteri di controllo dell'organo prefettizio nei confronti del consiglio comunale e sul rispetto delle direttive del Ministero, avrebbe reinvocato l'invio della nota del 6 maggio e avrebbe affermato che comunque si poteva giungere a diffida del consiglio comunale, ma a certe condizioni, creando i presupposti...;

è trascorso più di un anno dall'incontro con il prefetto; non risulta che al consiglio comunale sia pervenuta alcuna diffida; sono trascorsi circa diciotto mesi dal reinsediamento di un consiglio comunale che versa in una grave e palese situazione di illegittimità con violazione reiterata e sistematica della legge n. 142 del 1990, con particolare riferimento all'articolo 39, comma 1, lettera a) (scioglimento e sospensione dei consigli comunali... per

gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico) —:

se non si ritenga che si siano verificate e siano tuttora in essere gravi violazioni della legge n. 142 del 1990;

se non si ritenga necessario promuovere un'indagine amministrativa per verificare se la ripetuta violazione delle procedure sia stata solo casuale o del tutto intenzionale;

se non si ritenga che in questa situazione che si trascina da più di un anno possano ravvedersi gravi responsabilità del prefetto di Taranto e in tal caso quali provvedimenti si intenda adottare;

se non si ritenga di adottare da subito idonei provvedimenti al fine di assicurare il ripristino della legalità nel consiglio comunale di Palagiano;

se non si ritenga che vi siano tutti i presupposti e le condizioni, date le persistenti e reiterate violazioni di legge, per giungere alla sospensione e, quindi, allo scioglimento del consiglio comunale di Palagiano. (4-31729)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

gli enti locali interessati, e in particolare il comune di San Prospero, da mesi inutilmente sollecitano l'Anas affinché provveda al decespugliamento delle banchine ed alla sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale in fuga al tratto della strada statale 12 che attraversa la bassa modenese;

l'Anas inoltre non dà corso agli impegni assunti con gli enti locali interessati

per la progettazione e la realizzazione di interventi più consistenti per la sicurezza stradale —:

quali interventi intenda operare sull'Anas perché adempia con sollecitudine ai suoi compiti di istituto. (4-31722)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

MALENTACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di domenica 1° ottobre 2000, nell'azienda di produzione di funghi champignon « Valfungo » di San Sepolcro (Arezzo), Lucia Biasi, un'operaia di 48 anni, è rimasta travolta ed uccisa dal cedimento delle vasche di coltivazione ricolme di terriccio e funghi;

l'incidente poteva assumere le proporzioni della tragedia: nell'azienda in quel momento erano a lavoro 15 operai, di cui sei sono rimasti bloccati e feriti nel crollo;

secondo fonti sindacali le vasche di terriccio non erano a norma ed i rischi per i lavoratori facilmente prevedibili, ma nessuna autorità di sarebbe mossa per imporre all'azienda la messa in sicurezza della stessa;

l'ennesimo « omicidio bianco » rende indifferibile la riorganizzazione ed il potenziamento sul territorio delle strutture preposte alla prevenzione degli infortuni, non essendo più tollerabile che il mondo del lavoro versi un così alto tributo di sangue all'economia del Paese —:

quali siano la dinamica dei fatti e le ragioni del mancato intervento preventivo delle autorità preposte;

se non intenda emanare disposizioni *ad hoc* per la sicurezza degli impianti adibiti alla produzioni dei funghi coltivati, con la particolare attenzione alla struttura

delle vasche, alla presenza e praticabilità di vie di fuga e di uscite di emergenza. (4-31718)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

continua, per i dipendenti dello stabilimento salernitano della Etheco spa, l'odissea iniziata con la messa in liquidazione volontaria della società e, ogni giorno si assottiglia sempre di più la speranza per una positiva conclusione della vertenza;

a seguito della messa in liquidazione di cui sopra, è stato ricercato, da parte della Etheco, un nuovo acquirente che è stato individuato nella società Cowett Holding Corporation che si è impegnata all'acquisto attraverso la Semanco srl con la quale, in data 21 giugno 2000 è stato firmato un protocollo di intesa tra le parti, definitivamente formalizzato nel verbale di accordo del 7 luglio 2000 presso il Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla presenza di rappresentanti del Governo, del comune di Salerno e delle organizzazioni sindacali;

in data 8 settembre, in un incontro presso la prefettura di Salerno, l'amministratore unico della Semanco srl, ebbe a confermare che, indipendentemente dall'atteggiamento degli istituti bancari creditori, la società avrebbe provveduto, a partire dal 18 settembre 2000, al pagamento ai dipendenti delle retribuzioni non corrisposte relative ai mesi di giugno e luglio, e, dal 25 settembre successivo, alla ripresa della produzione, al saldo delle residue mensilità arretrate;

in data 26 settembre gli assegni emessi dalla società Semanco a parziale saldo delle spettanze arretrate dei lavoratori, non sono stati pagati dall'istituto bancario perché privi della necessaria provvista di fondi;

in data 28 settembre, in una riunione presso la Prefettura di Salerno è stato